

*“Arrivano all’inizio dell’estate, mescolati alla frotta dei normali turisti: ma subito se ne staccano, quasi avessero un appuntamento importante sulla montagna. Scompaiono su per i sentieri più sperduti, in una mano l’ultima guida del “Touring”, nell’altra un ingiallito bollettino del generale Diaz: a metà strada tra il turismo alpino e l’archeologia dei ricordi, sono i nostalgici delle trincee, i pellegrini delle postazioni in quota, i poeti del filo spinato”. Così ci descriveva, con molta precisione e anche un tocco di poesia, il giornalista Luigi Offeddu in un articolo apparso qualche anno fa su “Il Giornale nuovo”. Andrebbe aggiunto solo che l’appassionato di guerra in montagna è quasi sempre un inguaribile solitario, che raramente accetta la compagnia di qualcun altro nelle sue peregrinazioni. Ma va anche detto che spesso si sente membro di una sorta di setta, di un’élite, e quando trova qualcuno con la sua stessa passione è un uomo felice. Proprio per offrire una possibilità in più di incontro a noi appassionati, abbiamo deciso di fondare la Società Storica per la Guerra Bianca. Ma non solo per questo: anche per stimolare la voglia di ricercare, di documentarsi, di raccogliere testimonianze che altrimenti, senza la nostra passione, andrebbero perse. Ovvio, quindi, che c’era anche la necessità di creare uno strumento su cui chiunque potesse presentare agli altri i risultati delle proprie fatiche: da qui la nascita di “Aquila in guerra”, una pubblicazione che speriamo di poter fare ogni anno in cui raccoglieremo tutti i contributi che ci vorrete mandare: cosa che vi esortiamo fin da ora a fare. Episodi bellici, organizzazione dei reparti, uniformi, collezionismo, itinerari, recuperi, ripristino di sentieri e di opere, musei: tutto ciò che riguarda la Grande guerra in montagna sarà oggetto di trattazione su queste pagine. Già per questo primo numero siamo riusciti ad ottenere la collaborazione (a titolo gratuito e per pura passione: una cosa oggi rara) di firme famose: una disponibilità che da un lato ci ha inorgoglito e dall’altro ci ha indicato che la nostra idea non era del tutto sballata. Abbiamo voluto aprire il volume con uno scritto di Dino Buzzati, un articolo apparso più di trent’anni fa sul “Corriere della sera” in cui esprimeva una “filosofia” che coincide perfettamente con la nostra: e ci piace, per questo, considerarlo un po’ il nostro padre spirituale.*

*Concludiamo questa breve presentazione sottolineando che il vero, profondo motivo ispiratore della nostra iniziativa è però un altro: ricordare a tutti, in questi momenti di scarsissima memoria storica, il sacrificio di Coloro che hanno combattuto, sofferto e spesso donato la vita sulle nostre montagne durante la Prima guerra mondiale: Italiani, Austriaci, Tedeschi, senza distinzione di nazionalità, accomunati nel dolore e nella sofferenza. A Loro dedichiamo questo nostro lavoro.*

*la redazione*